Anno XVIII — Martedì 29 Luglio 1884 — N. 180

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Potenze di complemento.

Vi sono anche le Potenze di complemento, cioè quelle a cui si fa largo in certe date circostanze; come sono officiali di complemento quei cittadini qualunque a cui si fa il saluto militare quando indossino la divisa e cingano la spada.

P. e. una potenza che nel Congresso di Berlino avesse rappresentato al naturale la continenza, e cui alla conferenza di Gorizia fosse toccato di salvare i proprii interessi col semplice sacrificio della sola città di Chioggia, potrebbe pigliar sul serio le lustre delle altre potenze che vogliono averla come loro, in ottima compagnia, alla Conferenza di Londra?

Non è una potenza di complemento?

Pur troppo, e la si tira fuori, dicendole: metti l'abito festivo — quando importa di far pendere un piatto o l'altro della bilancia. Ottenuto lo scopo, le si dice; *Va a casa,* e tosto, per cavarle il ruzzo di credersi qualchecosa, gli amici dell'occasione tramontata le fanno la voce grossa e la insultano con parolacce da carrettiere.

Facciamo due righe di storia moderna.

Questa potenza ha servito alla Germania per tener la Francia a pied' arm e per farsi dell'Austria un'alleata, C' era prima un vuoto che i cannoni francesi ed austriaci o italiani e francesi avrebbero potuto empire con un vento di guerra; essa lo empì colla sua fortuna come una sentinella tedesca e ne fu compensata colla Bosnia ed Erzegovina date alla vicina orientale, colla Tunisia e col Tonkino dati a quell'altra.

In Egitto c' era la cuccagna, e infatti la nostra potenza di complemento guadagnò Assab (!), mentre il liocorno piantò il nido a Cipro.

Ora, a quanto sembra, donerà via anche Assab, paga di quei quattro Assabesi che sono a Torino; ma a che proseguire?

Se la nosta potenza di complemento avesse notate in un album trionfale tutte le frasi ingiuriose che le scagliarono contro, p. e. i cancellieri e i ministri d' Europa; potrebbe misurare il grado della sua..... considerazione — meglio è chiamarla così.

Ultimo sua riverenza Pidal, a cui hanno battuto le mani i preti di tutto il mondo.

Ma di chi la colpa se la potenza di cui parliamo è di complemento?

Trenta milioni di cittadini, un milione di soldati, fortezze rinomate, navi formidabili, debiti come le altre; è giovane, ha mostrato di saper essere forte, anzi eroica; ma i suoi ministri sono gente buona che sa far il viso cupo solo in famiglia, come don Abbondio: sono vecchi rivoluzionari, antichi scapestrati politici che hanno la smania di voler essere come i loro colleghi di oggi, i loro castigamatti e spauracchi di ieri.

Così in linea generale: in linea particolare, essi fanno la politica degli altri: non tradizioni, non coerenze, non aspirazioni: giù a corpo morto in questa fossa o in quell'altra, ma una fossa ci ha da essere per limitare il campo d'azione e la responsabilità. Ora, p. e., andranno a Londra e finiranno col rompere l'ultimo filo di amicizia provata e sicura. La nostra potenza farà da complemento perchè il torto sia coll' Inghilterra amica, in favore della Francia nemica, e poi, fiera di essere stata giusta fino alla follia, la potenza stessa tornerà a ranicchiarsi in attesa di un'altra chiamata e di un'altra occasione.

E se intanto Mancini si ritira?

PREGIUDIZII SULLA POLITICA

Farsi beffe della politica, dirla rompicapo vano, tacerne e discorrere con sicumera di ogni cosuccia, paiono condizioni *sine qua non* della gente seria; eppure, tra le cause della nostra apatia e della nostra debolezza c' è anche questo pregiudizio servile (ormai non è altro).

Molti fatti lo provano.

Dal 1860 il governo rappresentativo ha mutato parecchie volte, e partiti avversi o nemici salirono e discesero per la scala del potere; ma la Nazione lasciò che facessero, non se n è accorta, anzi pare che la maggior parte degli italiani (senza contare in Montecitorio e in Senato) ignori tuttavia il significato delle parole destra, sinistra, centro, centro-destro, centro-sinistro, pentarchia, che sono il *credo* ufficiale.

Nessun male, diranno i molti ignoranti volontari; ma come conseguenza di questo *nessun male,* vediamo che la distanza tra il Paese e il Parlamento diventa maggiore ogni giorno, o, in più precise parole, che la fiducia del Paese nel suo governo si attenua, tende a scomparire, agonizza.

Non facciamo l'apologia del Governo; ma, in ogni modo, qual fiducia possono avere in esso genti che ignorano interamente i suoi atti e devono giudicarne dagli effetti, misurati anche questi sugli interessi individuali? E un altro male ne viene. Il Parlamento che non abbia dietro di sè la Nazione, che non la senta muoversi ordinata ma forte, per sanzionare, per domandare, per impedire, è privo di un grande stimolo e di un grande freno, e tira innanzi, tra il Palazzo Pretorio e il Consiglio dei X, una vita anormale,

> In un presuntuoso
> ozio senza riposo.

Ciascun deputato si fa, naturalmente, il rappresentante di pochi elettori attivi del suo collegio, e i bisogni serii, stringenti, generali restano trascurati, perchè da quei pochi che fanno e disfanno a lor talento, sono avuti in non cale, naturalmente anche questo. Ma intanto, gli ignoranti della politica si lasciano sedurre da sofismi diversi e pericolosi, dalle esagerazioni sragionate dei partiti estremi, e una febbre che fa vedere il male, che mostra anche i gradi, cambia l' Italia in un ospedale di fanatici, successori e continuatori degli analfabeti.

Politicamente il male finisce col guarire se stesso, e noi vediamo che i progressi del sofisma settario cominciano a manifestarsi anche nei risultati delle elezioni. Presto i deputati rappresenteranno dei partiti convinti o almeno volonterosi, ma se all' Italia ne verrà un aumento di energia, non si rafforzeranno i deboli vincoli della sua unione civile e il gran numero resterà sempre neutro e all' oscuro.

Se invece conoscesse sè medesima, non manderebbe al potere il primo che vien viene — come succede spesso — non si lascierebbe sedurre da chiacchere inconcludenti, non perderebbe di vista il vero bene per domandare, irosa e febbrile, gingilli; non sminuzzerebbe le proprie forze in mille faziose aberrazioni, che resteranno aberrazioni finchè mancherà a noi, nella gran scuola dei confronti, la forza di cribrarle sinteticamente e nei loro minuti particolari; non si accascierebbe insensata sotto il peso della sua nullità. F.

L' Italia dopo la catastrofe di Custoza.

II.

Nell'opera sarà tutto esposta la sventura enorme del paese, e la condizione orribile in cui si trovava questo ottimo italiano, il quale unito ai Commissari deposero in mano di Manin il loro mandato, e il tribuno risorto nella franca sicurtà dell'avvenire, affacciatosi alla finestra del Palazzo di Governo, con la poderosa sua voce, disse: « I Commissarii, da buoni italiani « che sono, s' astengono dal governo; « fra due giorni s'adunerà l'Assemblea; « per queste quarant' otto ore governo io! » Queste parole dell' uomo amato, che in sè rappresentava la prima vittoria del popolo e la libertà veneziana, furono accolte fra uno scoppio universale d'applausi! Venezia parve sollevata, dacchè un' altra volta era signora di sè.

Così Venezia votata avendo l' annessione all'Italia del nord sotto lo scettro di Carlo Alberto poco prima dei fatti di Custoza, Venezia, sciolta dal giuramento di fedeltà, si trovò abbandonata alle sole sue forze. Uno dei provvedimenti a cui ricorse Daniele Manin in quella sera fu l'aver mandato Nicolò Tommaseo a Parigi, siccome quello che avea fatto una lunga dimora in Francia, e godeva la stima dei più illustri scrittori francesi; accompagnato dal cittadino Toffoli per ottenere l' intervento di quella nazione.

Trascorse le 48 ore della dittatura, l'Assemblea veneta si raccolse per nominare il Governo. Non vi fu quasi discussione, e unanimamente vi si stabilì di nominare un governo dittatoriale di tre, fino a che durasse il pericolo della patria, e si dichiarò l'Assemblea *permanente* per essere convocata tutte le volte che lo trovasse necessario, anche uno solo dei tre. A gran maggioranza di voti furono eletti dittatori Manin, Graziani, Cavedalis; il primo per la politica esterna e per la interna sua amministrazione, il secondo per la marina, il terzo per la guerra.

Qui non mi è dato fermarmi su l'alacrità e il buon volere amministrativo del nuovo governo, il popolo di Venezia, e convien dire tutto il popolo della Penisola, non si mostrò mai così grande e così saggio, quanto il periodo che uscito di tutela, riacquistò la coscienza della sua antica grandezza.

Lo vedemmo a Milano, a Roma, a Firenze, a Bologna, a Messina, a Palermo, a Brescia, a Venezia, in Ancona, ovunque, non aver esso degenerato per nulla dalla grandezza dei nostri antenati. La sua abnegazione manifestata particolarmente a Venezia, e la pazienza durante il lungo assedio furono ammirabili perfino ne' suoi stessi nemici. I Veneziani erano accusati dalla stampa governativa imperiale come gente fiacca, molle, indolente, degradata; mentre giunto il momento dell' azione sorpassò tutte le altre popolazioni italiane in energia e patriottismo (1). Appena il Manin ebbe ricordato che la custodia dei forti era confidata alla guardia nazionale, il popolo non aspettò l' appello de' sarifizii per la resistenza. In meno di un' ora oltre un migliaio di cittadini armati di tutto punto si presentarono in piazza per accorrere ove poteva minacciare il pericolo. Prima della mezzanotte i forti più gelosi erano in mano del popolo, che da quel giorno non cessò mai dal dividere co' soldati le fatiche e la gloria dell' eroica difesa.

Nella seduta del 13 agosto Manin alzandosi, disse: non si parli più del futuro destino, non si agitino questioni sulle forme stabili del governo mentre dura la guerra; non ci devono essere adesso altro che *Italiani ed Austriaci.* Il nuovo Governo liberato assolutamente da' nemici interni, saprà occuparsi della difesa la più ostinata. Fino a che Venezia è libera, la guerra non è finita, quand'anche tutto il resto delle provincie di Lombardia abbiano dovuto soccombere. Venezia col suo popolo conserverà il fuoco sacro dell' italiana indipendenza.

Era da temersi la fiera attitudine del popolo verso il presidio piemontese acquartierato nel palazzo del patriarca. Le grida echeggiavano *siamo traditi!* avevano un' immediata applicazione a quegli infelici ed ottimi piemontesi che attoniti e stupefatti, non sapendo bene la causa di quell' improvviso tumulto, vedendo la moltitudine passar la presso fremente ed arrestarsi in atto di minaccia, si erano rafforzati e posti, senza più, sotto le armi. Ma gli assennati e veramente educati cittadini accorsi allo strepito d'armi, gettandosi tra mezzo di quella moltitudine feroce, che mandava imprecazioni ai poveri soldati fratelli, invitarono colla calma a ritirarsi di là, ammonendo il popolo che non si deve confondere il soldato esecutore, e stretto alla disciplina, colla perfidia e imperizia de' capi che i nostri Piemontesi, messi alla difesa di Venezia, eran i nostri fratelli, come i Lombardi, come i Romani; aver essi combattuto da valorosi per la causa italiana, e che facendo oltraggio ad essi, ripeteressimo la cosa stessa che abbiamo fatta ai nostri nemici in marzo; e che quindi li abbracciassero invece e gridassero insieme: *Viva l' Italia libera!*

Alle quali parole cessò al momento la malevolenza del popolo e il cupo sospetto di quei soldati, e l'indirizzo fatto

(1) Si consultino le gazzette della Germania sostenute dall'Austria, ma in particolare maniera l'*Allgemeine Zeitung* di Augusta, per poter conoscere quali arti usasse l'Austria per poter dominare in Italia.

3 **APPENDICE**

Amor che a nullo amato amor perdona?

NOVELLA

III. — *Dorme.*

Quid est veritas? si domandava Vittorio camminando per le vie di Parigi e senza accorgersi per nulla delle bellezze di quella grande città nella quale si trovava per la prima volta. Io, continuava, sento che il tormento dell'amore è una malattia e che se l'uomo fosse nello stato normale della sua natura, l'amore succederebbe senza dolore e senza piacere, ma sicuro ed efficace come le operazioni organiche e come quelle istintive. Ma che cosa è questo uomo normale? Chi lo conosce? E si può conoscerlo non possedendo un punto di partenza e un termine di confronto? Però è necessario e in sino a quando che non sapremo arrivare fin là, gli affetti e le religioni e le scienze e le leggi e le arti non saranno che delle utopie, forse delle follie. Questo mio infernale amore, se fosse stato vero, nel senso di tali criterii, avrebbe dovuto accendere il cuore di lei, come la luce riscalda, come il fuoco infiamma, ed ella avrebbe sentito per me gli stessi affetti.... o la comunanza naturale è un delirio... Perchè mi ha respinto? Perchè io non ho saputo amare! Ahimè, quanto siamo degenerati! Anche l'amore è diventato un fenomeno di cieco caso, come i terni del lotto. Ma l'amore ha le sue leggi immutabili, chiare, come la circolazione del sangue: amore si studia come la poesia, e non si crea nulla in esso che già non esista. Creare vuol dire salire, ma chi sale ha qualchecosa sotto i piedi, qualchecosa che prima egli non vedeva, ma che era. Questa è la mia àncora di salvezza; io credo che l'uomo normale esista, perchè lo penso e lo sento, e perchè io non posso pensare e sentire il nulla. Ma in che modo lo troverò? Oh donna mia, se tu non fossi stata crudele, mirando ne' tuoi occhi soavi, io avrei conosciuto quel vero che or mi caccia senza riposo, sulla via dell'affanno.

Tu avresti calmato la mia febbre d'amore ed io, stringendo la tua tenera mano, avrei sentito battere la mistica arteria di questa verità inesplorata... Ah perchè non posso dimenticare? Su via, non esitiamo più! lanciamoci in questo studio che mi spingerà contro la fede più antica e più venerata.... Io arriverò al vero coll'escludere, oppure, caduto a mezza via, potrò pensare a te e sorridere di sprezzo, dire: Infelice, eri anche più sciocca di me ed io non lo vedeva! Non mi hai amato; ma qual altro omaggio più sincero e meritato potevi farmi, o infelice? —

Andava in questo modo fantasticando, allorchè un argentino scoscio di risa femminili lo fece ricadere in sè stesso. Vittorio volse la testa e vide che stava immoto rasente ad una bellissima signora seduta sopra una panchetta di un giardino pubblico. Saltò indietro sorpreso, mortificato, ma la sconosciuta, sorridendo dopo le risa, lo trattenne con un cenno della mano delicata e gli disse: — Signore, tornate invece al posto e allo stato di prima. Gli uomini sognatori mi piacciono più degli uomini spaventati. Perdonate se ho riso forte, ma non era per voi: è stato per quel vecchiotto laggiù; a vederlo s'è fermato con tanto di bocca aperta... To, dissi, sognano tutti? È un contagio? E allora ho riso per vedere se ero incantata anch' io. Mio Dio, concluse sospirando, voi due non mi avevate ancora magnetizzata!

Vittorio invece di rispondere, la guardava. Era bella, elegante, una vera rosa di serra o di modista; ma egli non vide probabilmente nulla di tutto questo.

— E' una donna, disse.

— Coraggio, cominciate a svegliarvi, pare. Dunque il nostro incubo se ne va? Adesso una buona seduttua, poi... torneremo a dormire!

E, messasi da un lato della panchetta lasciò libera parte a Vittorio che si assise vicino.

Dopo mezz'ora Vittorio avrebbe potuto comunicarsi: quella sconosciuta sapeva di lui punto per punto la sua povera storia. — Ma vedete, continuò ella a dire, voi avete fatto malissimo. Avete scambiato l' amore con una bomba, e la vostra amata per lo Czar di tutte le Russie. Tenete a mente, una donna non si piglia d'assalto, se non quando si vuol rompere con essa. Chi aspetta di urlare: *Amo!* quando non ne può più, è come quell'altro che dice *Aiuto,* quando annega. Gente che non piace alle donne. Le donne hanno il gusto delicato, aristocratico, come le farfalle. Le rose della zucca sono larghe e grosse, ma le farfalle si posano sulle viole e così noi, caro mio. Un innamorato a cento gradi, che prima non vi ha detto niente, urta i nervi. Vi salta su vicino come un diavoletto da bomboniera, e più smania e più vi fa ridere o vi fa paura. Voi siete un fanciullo, mio bell' italiano, ve' ne intenderete di donne in versi, ma niente affatto di donne in gonnella.

Se aveste preso le vostre misure, se, quando cominciaste ad innamorarvi, foste diventato mano mano più gentile, e ad ogni grado che cresceva, aveste p. e. migliorato il taglio del vostro *gilet,* messa una cravatta più bella, imparato una romanza, scritto un complimento senza senso comune; invece di star lì a covare pieno di tema; a quest' ora invece di trovarvi a Parigi vicino alla vostra maestra, sareste a casa vostra, vicino alla vostra donna a farle la lezione.

— Ahimè! così giovane è già...

— E già tanto corrotto! non è vero? Ma niente affatto, mio caro. Io conosco le vostre parolone, che paiono una gran cosa come il riflesso sul muro dei nani di una lanterna magica.

— Ma io cerco il cuore.

— Benissimo, ma perchè cercarlo dove non è? Avete da sapere che il cuore di una vera donna si fa un pochino alla volta. Oggi sono gli occhi che mettono da parte una lagrimetta, domani le orecchie che conservano una parolina, poi le mani che vi aggiungono il solletico di una stretta affettuosa. Adagio, adagio, nell'anima di questa donna sboccia e si forma l'amore — voi dite cuore — e la donna capisce. Ma guai a disturbare il lavoro: è come rompere il filo di seta a un baco che tesse il suo bozzolo.

Voi invece, vedete che gli occhi della vostra donna sono belli, che ella ve li pianta, come sono, sinceri, in faccia — e concludete: mi ama. Vedete che sorride alle vostre ciance, che parla volentieri con voi anche di cosuccie senza costrutto, che vi saluta con un'espressione di gioia, e voi dite: è mia. Costruite così un dietro l'altro una Babele di castelli in aria e poi glieli rovesciate improvvisamente sul capo. E se ella, che vi trattava come un qualunque, come vi trattano i vostri amici, non diventa la vostra Odalisca, dite subito che è... una elefantessa! Mio dio, dovremo dunque non ridere più e lavarci il viso col vetriolo? Povere donne! —

Vittorio sorse in piedi di scatto.

(*Continua*).

ai fratelli Liguri-Piemontesi che il Circolo Italiano votò subito ad unanimità, e che diceva « la aventura non disgiunge gli animi, ma li affratella ognor più » indicava ben altamente come il concorso unanime del sentimento italiano pel trionfo della comune indipendenza, era l'unico oggetto del bisogno del nostro popolo. L'epoca dell'11 agosto fu glorificata colla coniazione delle ultime sue monete, le quali resteranno nella storia della nostra indipendenza, come una novella testimonianza di ciò che valgono i consigli dei politici contro l'indole e il volere dei popoli.

L'agitazione sorta in Italia dopo la capitolazione di Milano non si potrebbe descrivere, tanto più che i volontari che trovavansi tra la frontiera dei Grigioni e la piazza di Peschiera, dovettero chi qua chi là levarsi dall'impresa e rifuggiarsi in Svizzera.

Nella storia riferirò i fatti più rilevanti e quei soli che tali mi sembrano degni di essere ricordati; qui in questo giornale credo utile cosa ricordare ai viventi quel tanto di operosità meravigliosa degli italiani, per contrastare alla forza spietata del nemico orgoglioso, che sicuro dalla parte del nord, incominciava il secondo atto di lotta contro di noi nelle Romagne, in Toscana, e poi nello Stato del Pontefice.

(Continua).

NOTIZIE ITALIANE

Anniversario del terremoto. Oggi è il primo anniversario di Casamicciola. Il popolo e il clero accorsero al cimitero. Il sacerdote Barbieri vi pronunciò un discorso. Pontificò il vescovo di Portanuova. L'Associazione militare di Firenze inviò una bellissima corona.

Suicidio d'un caporale maggiore. Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* (27):

Il caporale maggiore del Distretto di Brescia, Cadoppi Alfonso di Reggio di Emilia, che da parecchi mesi era incaricato di portare le lettere del Distretto, veniva dispensato di questi giorni da tale incarico, che veniva dato al furiere Jaculano; e perchè egli avea tardato una sera a rientrare in caserma qualche minuto dopo la ritirata, venne punito con cinque giorni di prigione semplice, che si sconta nelle ore fuori di servizio.

Ieri alle cinque e mezza il Cadoppi consegnava un biglietto ad un soldato da recapitare al suo sergente. Questi apre la lettera che diceva: quando avrai ricevuto questo biglietto io l'avrò finita colla vita.

Tosto, chiesto dove si fosse avviato il Cadoppi, si slanciò a raggiungerlo; ma non fu in tempo: un colpo partiva, ed egli giunse quando la tragedia era compiuta.

Il Cadoppi, appena consegnato il biglietto, si avviava all'infermeria, pigliando il fucile del piantone, se lo appoggiava sotto il mento, e con una funicella tirando il grilletto lo fece esplodere.

La morte fu subitanea; l'infelice ne ebbe la testa sfracellata.

Perchè tale disperata risoluzione? Il Cadoppi era giovane di ventitre anni, ben educato, di temperamento mite e buono; fra pochi giorni sarebbe partito in congedo per ritornare fra i suoi, che, in occasione di una recente malattia sua per affezione tifoidea, furono qui a trovarlo, mostrando quanto lo amassero.

L'Imperatore del Brasile. — Lettere da Rio Janeiro ci apprendono che l'Imperatore Don Pedro sta per intraprendere un nuovo viaggio in Europa.

È molto probabile che il saggio monarca ritorni in questo nostro continente collo splendido vapore italiano *Nord-America*, che deve partire per l'America del Sud il 3 agosto p. v.

Don Pedro ha desiderio vivissimo di visitare l'Esposizione di Torino, così che da Rio Janeiro egli si recherà direttamente a Genova.

Nel prossimo ottobre, se non sopravvengono casi imprevedibili, l'imperatore del Brasile sarà ospite gradito della nostra bella Torino.

I suicidi nell'esercito. Scrivono da Monteleone di Calabria:

Nella 14ª compagnia del 13° fanteria, giorni sono mancò ad un individuo un portamonete con lire 25. Il comandante la compagnia non avendo sospetti fondati su nessuno, consegnò tutti i soldati che prima di far parte della milizia erano stati condannati dai tribunali civili.

Tale disposizione basata su un criterio non logico inasprì il soldato Barbaro di Trapani, già ammogliato con figli, il quale da borghese era stato condannato sì, ma non per furto.

E la mattina di domenica il Barbaro benchè consegnato uscì lo stesso.

Il capo-posto di guardia accortosi ne fece rapporto all'ufficiale, signor Donatello, il quale ordinò alla prigione il Barbaro dopo d'averlo redarguito severamente. La nuova pena inasprì maggiormente il Barbaro, il quale salì nella sua camerata e arrivato al suo letto vi si gettò, e allorquando il tenente Donatello usciva dalla fureria con il biglietto di prigione, il Barbaro alzatosi senza dar tempo ad altri di prevenire il suo sinistro proposito, si gettava dalla finestra più vicina alta ben 7 metri.

Accorsi i compagni lo alzarono da terra tutto insanguinato. Trasportato all'infermeria presidiaria, i medici ebbero ad accorgersi che v'era rottura alla spina dorsale; il disgraziato versa in serio pericolo, anzi si è certi che dovrà soccombere.

Dopo il tragico fatto, il ladro vero fu scoperto, di guisa che se si fosse proceduto con maggior cautela, oggi due famiglie non piangerebbero, ed una città non sarebbe sì dolorosamente e sinistramente impressionata.

Processo Fallaci. Il verdetto dei giurati fu schiacciante. I quesiti pel Fallaci furono tutti affermativi. Fu condannato all'ergastolo perpetuo. Fortini fu assolto. Guelfi, ricettatore, a quattro anni di carcere. Pubblico scarsissimo. Silenzio perfetto. Il Fallaci rimase pallidissimo e muto.

Contro la pena di morte. Ieri a Milano i radicali tennero un comizio contro la pena di morte. Molti furono gli oratori e la seduta tempestosa anziche no. Presiedeva l'onorevole Maffi.

Tecchio è guarito. Molti periodici hanno in questi giorni riferito che il senatore cav. Tecchio, appena giunto alla Vena d'Oro, era caduto ammalato.

Possiamo ora annunciare, per notizie ricevute ieri, che l'indisposizione della quale era colto il cav. Tecchio è cessata e che egli ha potuto ieri lasciare il letto.

(Adriatico).

NOTIZIE ESTERE

Il cholera. Marsiglia 28. Iermattina, si è compiuto un mese dacchè il cholera comparve a Marsiglia. Furonvi 1146 decessi, cioè 798 francesi, 332 italiani, 13 spagnuoli, 9 greci, 1 inglese, 1 austriaco, 1 tedesco, 1 americano, 12 monache.

Parecchi colpiti dal morbo muoiono senza volere in alcun modo, nè essere assistiti da sanitari, nè prendere medicine. I casi si ripetono con maggior frequenza nella campagna, dove sono trascurati tutti i provvedimenti igienici.

Tra ieri ed oggi sono ritornati parecchi marsigliesi emigrati nelle scorse settimane. La statistica pubblicata ieri dal municipio fa salire a 41,831, il numero delle persone che fuggirono da Marsiglia dal giorno in cui è scoppiato il cholera.

Da parecchi giorni si verifica un fatto singolare nei Tribunali di Marsiglia. Non pochi processi non possono venire discussi, non poche udienze devono essere contromandate, perchè i testi, che devono deporre, non vengono a Marsiglia per paura di essere colpiti dal cholera.

Ieri a Marsiglia un marinaio del brick austriaco *Zvegede* è morto di cholera; durante le formalità per ammettere il morente all'ospedale, il capitano otteneva la patente netta e levò rapidamente l'ancora.

« Il Bollettino municipale sanitario » di Parigi dà nella scorsa settimana 1052 morti contro 1195 decessi nella settimana precedente. Furono in quel periodo di tempo denunciati 45 casi di cholerina dei quali tre seguiti da morte.

La schiavitù. Rio Janeiro 28. Il Governo presentò al Parlamento un progetto che modifica la legislazione della schiavitù. Stabilisce la liberazione di tutti i sessagenari e un nuovo registro di schiavi secondo l'età e la forza. Organizza il lavoro per gli affrancati. Credesi che la riforma estinguerà completamente la schiavitù entro dieci anni.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Per la Lotteria. Il co. cav. Adamo Caratti ha fatto dono al Comitato per la Lotteria di un bellissimo e grande quadro ad olio da esso dipinto e montato il ricca cornice. Ha donato inoltre un elegante tavolino per stanza di ricevimento.

Altri cospicui doni pervennero dalle famiglie Antonini, Kechler ed altre.

Ieri hanno cominciato le spese relative ai lavori per le erezioni dei padiglioni sulla piazza S. Giovanci,

Rinuncia. Il signor co. Sigismondo Della Torre ha presentato per motivi di avanzata età e di salute, la propria rinuncia a Consigliere Provinciale. La Deputazione Provinciale, in considerazione dei lunghi e zelanti servigi resi dal conte Della Torre alla Amministrazione della Provincia, ha fatte vive pratiche per ottenere che egli recedesse dalla presa determinazione.

Siamo però dispiacenti di annunziare che il co. Della Torre, con lettera diretta all'onor. Deputazione, persiste nella data rinunzia.

Tolmezzo. La Congregazione di carità di Tolmezzo compie il dovere di pubblicamente rendere grazie al sig. Linussio Dante che volle elargire a questa pia Congregazione l. 100 nella luttuosa circostanza della morte della nobilissima sua sposa Bice Tavoschi.

La Congregazione.

Marcia di resistenza. Entro il vicino agosto i quattro reggimenti di cavalleria e l'artiglieria che si trovano al Campo di Pordenone faranno una marcia di resistenza fino ad Udine.

Così da informazioni che abbiamo tutto il motivo di ritenere autorevoli.

Monumento a Garibaldi.

Elenco delle offerte in danaro ed oggetti per la Lotteria:

Michieli una scattola decorata da conchiglie con specchio tartaruga mobile e foderata di liste dorate, 3 merletti, Ricordo di Roma album con 12 vedute della capitale, bomboniera coperta di seta con fiori dipinti, borsa di paglia tessuta a colori con ricamo - Venturini una bambola, carrozzella (portagioie) di metallo dorato ed argentato e cervo unito pure dorato, poltroncina (portagioie) di metallo dorato ed argentato con specchio allo schenale - Porta Pia borsellino a rete di seta con anello dorato - Niccoli ventaglio, almanacco dipinto, porta-zolfanelli di legno intarsiato e lavorato a disegno - Venturini due portafiori a calice di vetro dipinto a fiori - Blasuttig un premicarte di marmo bianco rappresentante un cagnolino sdraiato con un cestello di fiori in bocca, porta dolci ligato in velluto e metallo bianco, porta odori di osso con ligatura di seta, cestella per fiori con piatto di porcellana e ligato in filorame argentato — Pellegrini Pietro bomboniera con boccettina di metallo argentato — Bianchi fratelli 3 fazzoletti di seta e 6 di lana — Domenico Bertaccini di Udine una caldaia economica di latta e lamiera di ferro e parti in ottone con forno per conservare l'acqua calda — De Lorenzi Giacomo un caleidoscopio, un giuocatolo coll'elettricità — Mocenigo Carlo una cucina economica di ghisa a quattro bocche di petrolio — Humech e Grassi un capello di feltro — Vatri Luigi un capello di feltro — Aghina Giorgio un parasole — Bardella Antonio 4 bottiglie refosco appassito — Taddeini Antonio « Storia della Repubblica Veneta » di Battista Nani — D'Este Antonio due sciarpe mussola grandi per signora una rossa ed una rosa, uno sciallo di grenadin, nove dozzine di bottoni, una cravatta nera per uomo e un paio da mani colorati — N. N. due zigari virginia — Polacco Giuseppe 6 porta orologi di legno lavorato con contorno ed uncino di ottone e fondo di marocchino rosso, 6 bilancie con piede di legno verniciato piatti e catene di ottone — Della Torre Leone una sciarpa tessuta in raso rosso e cordoni argentati, due colstti — Brisighelli Valentino un fornimento a mosaico ligato in argento dorato in busta — Panciera fratelli 2 bottiglie di vino Prosecco — Roselli G. B. un servizio di toilette in cassetta di lustrefino per uomo — Comelli Ciriano un profumatore per stanze, due vasi di farina lattea Nestlè e due scatole — Pontelli Antonio 4 scatole di sardine Francescatto Antonio una oleografia, una litografia rappresentante Benedetto Cairoli, una la Regina ed una Mazzini — Busolini-Mocenigo Maddalena un berretto di seta — Anderloni Achille astuccio completo per servizio tavola di una persona, 4 bottiglie Lambrusco — Livotti Giusto un berretto di seta — Della Bona prof. 5 volumi di Feinlette, Guerrazzi, Sara, Fanfani, Anselmi — Cin Angelo (Caffè del Moro) una bottiglia Vermuth — Gervasutti Giuseppe 4 pacchetti polvere riso. — Doni raccolti dal signor Saccomani Luigi in Pasiano di Pordenone e paesi vicini: Saccomani Maria di Pasiano di Pordenone un porta biglietti in porcellana dipinto a fiori - Saccomani Luigi di id. un porta frutta di porcellana, una caraffina per fiori di vetro argentato, 4 bottiglie vino vecchio scelto - Perissinotti Daniele di id. un calamaio di porcellana - Da Mosto nob. co. Anna ved. Gozzi di Visinale di Pordenone un vaso per cioccolatta, una cestellina fiori legata in metallo argentato, una cestella vimini colorata - Comparetti Sebastiano Antonio 3 bottiglie di Marsala - Trevisan Beniamino di Pasian di Pordenone 4 bottiglie di Rosolio in sorte - Flora Riccardo di id. 2 bottiglie Elisir (China) — Sbuelz Tomaso un piatto di cristallo rabescato, fiori artificiali sovrapposti coperti da campane pure di cristallo lavorato a trafori.

Elezioni amministrative di Palmanova. *Palmanova, 27 luglio.* (L.) E non pareva che si volesse lottare! Invece tanto più aspra quanto più celata la lotta, in seguito all'assalto traditore della fazione caduta, la quale, per vincere, ritenta l'ultime prove. Ma non hanno da fare con dei baggiani e si possiedono certi documenti eloquentissimi dell'armeggio elettorale fervoroso quanto censurabile degli avversarii.

Però gli elettori di Palmanova ne fecero buona ragione e i caduti dell'82. i caduti dell'83, ruinarono addirittura nell'84.

Rimproveravano che si scrivesse sui giornali. S'è smesso quasi interamente di scrivervi. Oggi si capisce che lo scopo loro era di poter *lavorare* non disturbati da discussioni pubbliche, *alla sordina.* — Che ci valse e che ci vale presso costoro la moderazione, il riguardo? che ci valse e che ci vale la solerzia pel bene pubblico, l'imparzialità, la giustizia! A torto o a ragione, vogliono demolire l'amministrazione nuova, e ritentano d'attuare quel che andavano proclamando due anni fa, tosto dopo l'elezione generale: *quattro all'anno li spacceremo tutti.* Noi, s'è risposto allora, si risponde ora, si risponderà sempre: *vedremo!* — E gli uomini *da' capelli grigi*, i *decorati*, coloro che vorrebbero atteggiarsi a gente *seria*, non si peritano, anzichè proferire la parola della pace, di distribuire in persona schede *scritte di proprio pugno e carattere* e per giunta contenenti *il tiro* ad uno dei proprii candidati e insieme a un maggiorente della propria schiera.

L'elezione di ieri fu lezione grande anche per chi, troppo bene trattato dai nuovi, (da qualcuno persino con abnegazione eroica) rispose costantemente con rifiuti troppo eloquenti e ultimamente con troppo eloquenti accettazioni.

I candidati nostri son riusciti trionfanti anche stavolta. Altro che spacciare!

Nell'elezione comunale il cav. dottor Putelli, nuovo eletto, s'ebbe quasi tutti i voti (su 202, 192). Antonio Sabbadini fu rieletto con voti 127, Angelo Damiani con voti 125, Francesco Bonani con voti 121 com'ho detto su votanti 202. Non riuscì il dott. Giovanni Buri riportando voti 89, trentadue di meno dell'ultimo nostro eletto. E notate che non i suoi voti dimostrano la forza degli avversarii, ma bensì quelli riportati da Giuseppe Rea (70) e da Antonio Ferazzi (65). E notate ancora che dopo chiusa la votazione si sono presentati per votare, ma non hanno potuto, parecchi de' nostri.

Insomma là fu una sconfitta piena e intera.

Anche nell'elezione provinciale, il cancidato nostro dott. Antonio Moro s'ebbe voti 134, l'avversario dott. Leone Luzzatti soli 62.

Il concorso alle urne fu discreto anchè stavolta, gli elettori di questo Comune essendo 339.

In licenza. I soldati classe 61, esclusa la cavalleria, saranno licenziati il 25 agosto; quelli di cavalleria classe 59 il 16 settembre.

Per i notai. Giorni sono la Corte di appello di Venezia, riformando, la sentenza 27 marzo decorso del R. Tribunale di Udine, mandava assolto il notaio di Arta, Mini dott. Pietro, dall'accusa fattagli di aver violato l'obbligo della residenza, e in tale proposito affermava il principio:

« L'obbligo della residenza deve intendersi con discrezione e nel senso di conciliare le esigenze della popolazione con quelle della libertà individuale, la quale non deve, senza scopo, subire eccessive restrizioni, cosicchè non può dirsi violato l'obbligo della residenza dal notaio che in determinati giorni della settimana si assenta dal Comune, sede del suo ufficio, per recarsi a prestare l'opera sua in altro Comune dello stesso ambito notarile ricevendo ivi un numero di atti anche di molto superiore a quelli rogati nel Comune di propria residenza. »

Corte d'Assise. Il dibattimento per appiccato incendio fu incominciato venerdì, ma ancora non ebbe fine, perchè l'eccellentissima Corte fece vacanza dalle 4 di venerdì sera alle 11 di questa mattina.

Sabato come i Turchi, domenica come i Cristiani, e lunedì?

E quei poveri diavoli di giurati che non vedono l'ora di poter andare per le proprie faccende! Piglieranno la stizza e condanneranno a bacchetta: la forza semi-irresistibile vale anche per loro.

Due sconci. In Via Treppo c'è una filandetta che manda l'acqua inquinata ad insudiciare la strada. Fuori Porta Villalta due *fondoni* d'acqua stagnante esalano odori contrari all'igiene.

O Sanità comunale, *te rogamus, exaudi nos!*

Sul cholera. Il Consiglio superiore di sanità residente in Roma ha pubblicato e diffuso alcune istruzioni pratiche sul cholera, delle quali crediamo opportuno far conoscere le seguenti ai nostri lettori:

Provvedimenti pubblici preventivi. Cura particolare deve essere quella di far rimuovere tutte le cause d'insalubrità esistenti, e specialmente ogni conosciuta o tenuta comunicazione fra i pozzi neri e le acque potabili, essendo della massima importanza l'impedire, in queste ultime, qualunque infiltrazione di materie fecali, o comunque corrotte.

Cautele da raccomandarsi ai privati, allo scopo di prevenire il male. Contemporaneamente, per togliere o diminuire la predisposizione al morbo, e le cagioni che ne favoriscono lo sviluppo, è da raccomandarsi ai privati:

Di evitare qualunque intemperanza nell'uso dei cibi e delle bevande, di quelli sopratutto che più possono disordinare le funzioni dello stomaco e degl'intestini. Fra le bevande occupano un posto principale il vino ed i liquori spiritosi.

Di evitare ogni eccesso valevole a prostrare le forze dell'organismo.

Di mantenere la maggiore possibile tranquillità dello spirito, ed evitare i commovimenti morali.

Di evitare le veglie protratte, le cause di raffreddamento e i rapidi o prolungati abbassamenti di temperatura.

Di evitare gli affollamenti e le radunanze di molte persone.

Armi e munizioni occorrenti alle Società di Tiro a segno Nazionale. Nello intento di stabilire norme fisse circa la distribuzione delle armi e delle munizioni occorrenti alle Società del Tiro a segno nazionale, il Ministero della guerra ha determinato quanto in appresso:

1. In massima, una Società di Tiro a segno nazionale, composta di 100 tiratori, non potrà richiedere più di cinque fucili.

Quando una Società stabilisca cinque o meno linee di tiro, potranno essere richiesti quattro fucili per ciascuna di esse linee di tiro. Questo numero sarà poi ridotto a tre fucili se le linee di tiro saranno più di cinque.

2. Le Società che contano 1000 o più soci e che dispongono di 15 o più linee di tiro non potranno richiedere più di 60 fucili.

3. Ove le Società, per le precedenti disposizioni, non posseggano armi in numero sufficiente per le istruzioni di cui al 2° comma dell'art. 24 del Regolamento sul Tiro a segno nazionale, le esercitazioni della scuola di plotone, per mantenere nei militari di truppa in congedo l'abitudine alle evoluzioni, saranno fatte eseguire senz'armi.

4. In massima, non si potrà, volta per volta, prelevare un numero di cartucce superiore a quello strettamente necessario per le esercitazioni di un mese.

In ogni caso, ciascun prelevamento non dovrà mai essere superiore a 10000 cartucce.

5. È fatta facoltà alle società lontane dalle sedi delle direzioni territoriali di artiglieria o dei distretti militari di prelevare il numero di cartucce occorrente per le esercitazioni anche di 2 o 3 mesi, purchè non si oltrepassi il *maximum* di 1000 cartucce.

6. Nei casi, in cui occorresse fare richiesta di un numero di armi o di munizioni superiore a quello dianzi stabilito, le Direzioni provinciali, nel trasmettere al Ministero della guerra le singole domande, indicheranno i motivi che le determinarono.

Consiglio Provinciale. Ordine del giorno per la sessione ordinaria del Consiglio Provinciale di Udine che si aprirà nel giorno 11 agosto 1884 alle ore 10 1/2 ant. nella Sala del Palazzo Provinciale.

In seduta pubblica.

1. Comunicazione della proclamazione dei Consiglieri Provinciali eletti nell'anno 1884.

2. Costituzione dell'Ufficio Presidenziale.

3. Nomina della Commissione di scrutinio.

4. Nomina di sei deputati provinciali effettivi e di un supplente.

5. Nomina di tre Consiglieri provinciali destinati a far parte della Commissione d'appello per decidere sui re-

ami contro la cancellazione ed indeta iscrizione nelle liste elettorali politiche.

6. Nomina di tre revisori del Conto onsuntivo 1884.

7. Nomina di due membri effettivi e due supplenti pel Consiglio provinale di leva.

8. Nomina delle tre Giunte circonariali per la revisione e concretazione elle liste dei giurati.

9. Nomina di un membro della Giunta rovinciale di statistica.

10. Nomina dei membri delle Comissioni circondariali incaricate di pronciarsi sui ricorsi contro l'applicaione della tassa sulla fabbricazione egli spiriti.

11. Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione della scuola di iticoltura ed enologia di Conegliano.

12. Nomina di due Commissari effettivi di due supplenti destinati a far parte elle Commissioni per le requisizioni dei uadrupedi in caso di guerra.

13. Nomina di un membro per la Stazione Agraria di prova pel quinuennio 1885-1889.

14. Nomina di due membri della Comissione pel tiro a segno provinciale.

15. Nomina del Delegato della Proincia che forma parte dell'amministraione dell'Istituto Sabattini in Pozzuolo el biennio 1884 1885.

16. Comunicazione della nomina per rgenza fatta dalla Deputazione provinciale nella persona del cav. G. B. avv. Bossi a membro della Commissione per 'abolizione dell'erbatico e pascolo.

17. Comunicazione della deliberazione 'urgenza relativa alla lite contro i onsorti Barnabò per la spedalità della entecatta Vittoria Barnabò Stefanutti.

18. Proposta di concorso con annue . 500 per la Scuola d'arte da istiuirsi in Gemona.

19. Conferma di sussidio alla Scuola 'arti e mestieri di Pordenone.

20. Aumento di sussidio per la Scuola ecnica di Pordenone.

21. Comunicazione della deliberazione 'urgenza 12 maggio 1884 relativa lla costruzione del ponte sul Cellina l Giulio, e proposta di prestito per la ostruzione stessa.

22. Proposte relative al debito della Provincia verso lo Stato per le opere drauliche di 2ª categoria.

23. Sulla provincialità della strada Spilimbergo-Maniago col ponte sul Meduna.

24. Proposta per chiedere al Ministero he il fondo per il materiale scientifico ell'Istituto Tecnico venga ridotto dalle . 6500 a L. 5000.

In seduta privata.

25. Nomina del sig. Ferrante Sebenico Segretario capo.

26. Provvedimenti relativi agli impieati amministrativi dell'Ufficiale proinciale.

27. Domanda dell'ex aggiunto ragioiere sig. Del Piero Romano Giovanni er condono di l. 374.90 antecipategli alla Provincia.

In seduta pubblica.

28. Domanda del Comitato dell'Espoizione di Torino per concorso nella pesa per premi.

29. Conto Consuntivo 1883 dell'Aministrazione provinciale.

30. Resoconto morale della Deputaione provinciale per l'anno 1883-84.

31. Bilancio preventivo provinciale er l'anno 1885.

Deputazione Provinciale di Udine.

Manifesto.

La Deputazione provinciale di Udine

Veduto l'art. 172 n. 20 della Legge omunale e provinciale pubblicata in ueste Provincie col R. Decreto 2 diembre 1866 n. 3352;

Veduta la deliberazione 8 corrente, on la quale il Consiglio Provinciale issò i termini per l'apertura e chiusura ella Caccia:

Osservato che la detta deliberazione onsigliare riportò il visto esecutorio el R. Prefetto in data odierna sotto l n. 17263;

Determina: Art. 1. L'uccellagione con eti, vischio, lacci, ed altri simili arteici è proibita da 31 dicembre a tutto l 14 agosto, eccettuata quella delle uaglie che viene aperta col 1 agosto.

Art. 2. La caccia col fucile è vietata a 1 aprile a tutto il 14 agosto, eccettuata quella delle quaglie che si aprirà col primo agosto, quella delle epri e delle pernici che si chiuderà col 1 dicembre, e sarà sempre proibita ove il terreno è coperto di neve, e uella degli uccelli palustri comprese e beccaccie che si chiuderà col 10 Maggio.

Art. 3. *Queste disposizioni valgono per quest'anno e pegli anni avvenire.*

Art. 4. I contravventori al presente divieto sono soggetti alle pene stabilite dalle vigenti Leggi, e per ciò denunciati alla competente Autorità Giudiziaria.

Art. 5. I funzionari ed agenti della pubblica sicurezza sono incaricati della sorveglianza ed esecuzione.

Udine, li 16 agosto 1881

Il Prefetto Presidente BRUSSI

Il deputato provinciale — Il segretario

A. Milanese. — *Sebenico*

IN MORTE

di Gio. Battista Nardini

Nello affanno scrivo di Gio. Batta Nardini, che chiuse prematuramente sua mortal carriera, tra i conforti, la trepida speranza, e l'inconsolabil duolo di tutti i suoi Cari.

Vita attivissima, onorata, modesta, fu uno di quegli uomini di fibra antica. Dalla più umile e penosa condizione — essendo sempre il cuore ed il braccio, di ciò che l'intraprendente e stimatissimo di Lui fratello Antonio Nardini era l'anima e la mente — Gio. Batta Nardini, salì alla fortunata posizione dell'imprenditore.

Non insuperbì mai! Agiato ritirossi all'operosa quiete dei campi. Fu possidente esemplare, i suoi dipendenti seppe educare, volle progredire; e, nei paeselli di Torsa e di S. Andrat, consigliando e beneficando, si fece amare, lasciando duratura eredità d'affetti.

Lenta, ma implacabile malattia, lo tolse alla sua tenuta.

La lunga cura in Città, lo beò dello intelletto d'amore de' suoi colti ed affezionatissimi nipoti, ch'ei tanto amava, e ch'Essi in un ai genitori desolatissimi, ed agli amici costernati, piangono innanzi tempo perduto.

La morte — se frange e toglie tesori di ricordi, non distrugge dell'uomo che la materia. E Gio. Batta Nardini, che in gioventù ebbe sacro il motto: « Lavorare e risparmiare, ed in età matura insegnò ad amare e beneficare », vive nel cuore di quanti l'ebbero carissimo, vivrà nelle opere dei nipoti, cui lasciò memorie elettissime.

A conforto del desolato fratello Antonio Nardini, e di quella affettuosa gentildonna, cara alle classi operaie, ch'è la signora Elisabetta queste poche parole — sfogo di dolore profondo e sentito — qual amico e dipendente del compianto Gio. Batt. Nardini — che amò il popolo, ed ebbe ed avrà fiori e lagrime dai figli del lavoro.

Per gli amici

FRANCESCO OLIVO.

Note Letterarie.

Di Domenico Sabbadini

LA TOSOLINEIDE

VI.

La ritirata notturna dell'Ab. Tosolini.

SONETTO.

A mezza notte il Tosolin baccante
Rubicondo, infiammato, soffiando,
Esce dalla taverna, e barcolando
All'abituro suo move le piante.

Le anguste e torte vie cauto schivando,
Sempre al largo s'attien, qual ondeggiante
Nave, ma invan, che inciampa ad ogni istante,
Ed or va i muri or le colonne urtando.

Tocca la porta, e sù per l'ardue scale
S'arrampica a gran stento, ed ansa, e suda
E finalmente alla sua stanza sale.

Tre volte il letto ad afferrar si slancia,
E tre rincula, e sulla terra nuda
Precipita col globo, e con la pancia.

FATTI VARII

Altro duello. Da Torino 27. Oggi per causa d'insulti personali ebbe luogo uno scontro fra Guglielmo Godio, direttore del *Mattino*, ed il signor Perelli. Il primo riportò due leggiere ferite al braccio.

Quanto ci costano gli impiegati. Il Ministero fece compilare, per uso della Giunta che studia il progetto sulle pensioni civili e militari un elenco dei funzionari che rilasciano la ritenuta.

Si desume da questo documento che secondo gli attuali organici, lo Stato paga annualmente per il solo impiegato civile e militare, il quale acquista il diritto alla pensione, mediante la ritenuta, la non tenue somma annuale di lire 166,566,889.13.

Distinguendo l'intero personale secondo la gradazione degli stipendi, si trova che 52,457 impiegati hanno uno stipendio che giunge fino a l. 2000; da 24,232 impiegati si ha uno stipendio che varia dalle 2001 alle 5000 lire; 2661 funzionari ricevono dalle 5001 alle 15.000 lire, e 6 soltanto che sono i consiglieri della Corona, ricevono uno stipendio superiore alle 15,000.

Un Sindaco... originale. Ecco il regolamento emanato dal sindaco di Caret:

Noi, sindaco della città di Caret. — Vista la legge del 5 aprile 1884;

considerando sia dovere dell'autorità municipale di prevenire e di reprimere tutto ciò che può ledere la pubblica moralità;

considerando che durante certe epoche dell'anno, la circolazione per le strade e pubbliche piazze delle cagne in ardenza, dà luogo a frequenti e scandalosi spettacoli;

Stabiliamo:

Art. 1. È ordinato a tutti i proprietari di cagne di tener rinchiuse in casa durante l'intero periodo della loro ardenza.

Art. 2. Sarà steso processo verbale contro qualunque proprietario d'una cagna che venga trovata *in compagnia* di un cane sulla pubblica strada, e la contravvenzione sarà proseguita conformemente alla legge.

Art. 3. I commissari di polizia, le guardie campestri, e tutti gli agenti della forza pubblica, sono incaricati dell'esecuzione dell'ordine presente.

Fatto a Caret, 30 giugno 1884.

Il Sindaco, MICHELE FOURCADE.

Una specialità austriaca. Una esperienza di 30 anni ha dimostrato che le genuine *Polveri di Seidlitz di Moll* sono un rimedio veramente efficace contro tutte le malattie dello stomaco.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Roma 28. Il servizio sanitario costa 1 milione al mese.

Ottime sempre le notizie sanitarie. La quarantena funziona bene al confine austriaco. Due medici chiedono sussidi al Ministero onde recarsi a Tolone per studiare il cholera. Credesi il Ministero lo concederà.

Roma 28. Ieri nei paesi prossimi a Roma fecresi le elezioni amministrative. Le liste clericali rimasero sconfitte.

Londra 28. La seduta della conferenza durò tre ore. Domani breve seduta.

Genova 28. L'isola di Palmaria presso il golfo della Spezia, venne isolata in causa di un caso sospetto di cholera.

Napoli 28. Alle elezioni amministrative accorsero circa settemila votanti. La pentarchia, lottante contro le associazioni moderate, rimase soccombente. La lista vincitrice va a rafforzare l'attuale amministrazione comunale.

Il sindaco Amore, uscente, ebbe una numerosissima votazione.

La pentarchia fu vinta per metà anche nelle elezieni del Consiglio provinciale.

Roma 28. Il ministro Ferracciù intende conformare le Assise straordinarie al riordinamento giudiziario.

Marsiglia 28. Stanotte 13 decessi.

Tolone 28. Da iersera 14 decessi.

Marsiglia 27. Nelle ultime 24 ore 36 decessi di cholera.

Parigi 27. Da stamane ebbersi 3 decessi a Tolone, e 6 ad Aix en Provence.

Arles 27. Nelle ultime 24 ore 12 decessi.

Marsiglia 28. Dalle 9 di stamane 5 decessi.

Tolone 28. Dal 26 al 27 corr. 11 decessi.

Roma 28. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti 24 corr. nominanti: Morana segretario generale dell'interno; Guicciardini dell'agricoltura; Racchia della Marina.

Vienna 28. L'Esposizione dei motori per l'industria fu visitata ieri da appena 1300 persone.

Roma 28. La sub-giunta, incaricata di esaminare i progetti per il palazzo del Parlamento, ha dichiarato migliori i progetti che portano i numeri 7 (Calderini), 9 (Comotto), 12 (Basile).

Roma 28. Si annuncia un concistoro per la metà di settembre. Vi saranno nominati 30 vescovi, per la massima parte stranieri, e 12 cardinali.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 28 Luglio

R. I. 1 gennaio 92.13 per fine corr. 92.28

Londra 3 mesi 25.04 — Francese a vista 99.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 206.75	a 207.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 27 Luglio

Inglese	100.11/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93. 1/2	Turco	—.—

BERLINO, 28 Luglio

Mobiliare	521.—	Lombarde	250.—
Austriache	535.—	Italiane	95.40

FIRENZE, 28 Luglio

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	613.—
Londra	25.05	Banca T.	—.—
Francese	100.—	Credito it. Mob.	838.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	94.40
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 29 Luglio

Rend. Aus. (carta) 80.85; Id. Aust. (arg.) 81.70

Id. (oro) 103.25

Londra 121.75; Napoleoni 9.66 1/2

MILANO, 29 Luglio

Rendita Italiana 5 0/0 —.—; serali 94.55

PARIGI, 29 Luglio

Chiusa Rendita Italiana 94.40

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico.

28 Luglio 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	750.0	749.4	750.2
Umidità relativa	59	67	66
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	0.6	1.4	1.8
Vento (direzione	N E 4	N W 13	N W 7
Vento (veloc. chil.	—	—	—
Termom. centig.	18.6	18.0	16.6

Temperatura (massima 19.1 / minima 15.0)

Temperatura minima all'aperto 7.5

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 479 (3 pubbl.)

Comune di Castelnovo del Friuli

A tutto il mese di agosto p. v. resta aperto il concorso della condotta medica di questo Comune con l'annuo stipendio di lire 2500 nette d'imposta di R. M., e con il diritto di cent. 40 ogni visita da pagarsi dai non miserabili.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Le istanze dovranno essere prodotte, corredate dei voluti documenti, entro l'epoca suaccennata.

Dalla residenza municipale
Castelnovo. li 18 luglio 1884

Il Sindaco PILLIN

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10 20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci